

Come funziona un termovalorizzatore? E che impatto ambientale ha? In Italia sono 37

Di termovalorizzatori si sta parlando molto in Sicilia in queste ultime settimane. Ma come funziona un impianto di questo tipo? E' destinato ad accogliere ed incenerire i rifiuti non riciclabili che vengono scaricati nella vasca di raccolta e miscelazione. Superata la selezione, finiscono nelle caldaie delle linee di combustione, solitamente tre. La temperatura supera spesso i mille gradi: l'alta temperatura assicura l'ossidazione completa dei rifiuti.

La combustione dei rifiuti produce vapore al alta pressione che alimenta un turbogeneratore con cui produrre energia elettrica.

Studi del Cnr, di Ispra e di Utilitalia spiegano che le emissioni di polveri sottili non rappresenterebbero un concreto problema ambientale, in impianti di questo tipo. Una discarica, ad esempio, avrebbe un impatto di circa 8 volte superiore. Relativamente alle Pm10, il contributo degli inceneritori - secondo gli studi - è pari solo allo 0,03% (contro il 53,8% delle combustioni commerciali e residenziali). Quanto alle ceneri pesanti prodotte dalla combustione, circa l'80% può essere oggi avviato a riciclaggio (negli impianti più moderni).

I fumi vengono trattati con ammoniaca (per abbattere gli ossidi di azoto) e poi avviati in un sistema catalitico. I microinquinanti (metalli pesanti, diossine) vengono trattenuti da un sistema di filtraggi, in uscita dal circuito della caldaia. Altri filtri, secondo le schede tecniche d'impianto, trattengono le polveri in sospensione.

Secondo un recente articolo del Sole240re, in Italia sono 37 i

termovalorizzati attivi. Si trovano prevalentemente al nord (26 impianti; in Lombardia e in Emilia Romagna sono rispettivamente 13 e 7). Nel 2020 – riporta sempre il quotidiano – “hanno trattato complessivamente circa 2,8 milioni di tonnellate di rifiuti urbani che rappresentano il 74,5% di quelli inceneriti nel nord. Al Centro e al Sud sono operativi, rispettivamente, 5 e 6 impianti che hanno trattato oltre 532 mila tonnellate e più di un milione di tonnellate di rifiuti urbani”. Il modello italiano? Il più citato è l'impianto di Brescia, attivo dal 1998 e capace di fornire anche teleriscaldamento a più del 50% delle abitazioni. Nella considerazione dell'opinione pubblica, si tratta di impianti sempre più sicuri e moderni.

foto dal web, l'inceneritore di Copenaghen considerato un modello di riferimento in Europa

Mafia, il procuratore Zuccaro: “A Siracusa e Ragusa serve più supporto alle forze di polizia”

“Riscontro purtroppo l'inadeguatezza delle forze di polizia che operano a Siracusa e Ragusa, per questo motivo sarebbe necessaria la presenza di organismi che andassero al di là delle competenze della squadra mobile della Polizia o del nucleo operativo dei Carabinieri”. Sono le parole pronunciate dal procuratore capo di Catania, Carmelo Zuccaro, durante la sua audizione in Commissione antimafia Nella sala del refettorio di palazzo San Macuto, Zuccaro ha spiegato il

motivo della inadeguatezza. “I fenomeni che le forze di polizia in quelle province devono affrontare sono particolarmente complessi e la capacità investigativa non può investire con particolare successi nel medio e lungo termine. Non ci sono forze specializzate – ha detto – e a questo proposito registro in modo favorevole il fatto che dovrebbero essere costituite le Sisco, in grado di supportare le forze locali che non sono in grado di contrastare adeguatamente il fenomeno mafioso”.

Parlando poi dei rifiuti, dalle discariche ai servizi di raccolta, Zuccaro ha prospettato che il settore sia “in mano quasi per intero a soggetti collegati alla mafia, direttamente o indirettamente. Così come la raccolta dei rifiuti”.

Consegnato a Glauco Mauri l'Eschilo d'Oro 2022. Cerimonia al teatro greco di Siracusa

L'Eschilo d'Oro 2022 è stato assegnato a Glauco Mauri. Cerimonia di consegna al teatro greco di Siracusa, prima della replica dell'Edipo Re di Sofocle. L'attore pesarese ha ritirato il premio che dal 1960 la Fondazione Inda assegna a personalità che si sono internazionalmente distinte nel teatro classico e negli studi sulla classicità greca e latina. Nel corso degli anni è stato assegnato a figure come Theo Anghelopoulos, Ariane Mnouchkine e Peter Stein ma anche a Vittorio Gassman, Giorgio Albertazzi, Irene Papas. Vanessa Redgrave, Eva Cantarella e Guido Paduano.

Glauco Mauri è stato protagonista a Siracusa in tre

spettacoli, legando la propria presenza al Teatro Greco alla figura di Edipo. Mauri, nel 1972 è stato il re tebano nell'Edipo Re di Sofocle per la regia di Alessandro Fersen; nello stesso anno ha ricoperto il ruolo del messaggero nella Medea di Euripide diretta da Franco Enriquez ed è poi tornato a Siracusa nel 1978 interpretando Edipo nell'Edipo a Colono di Sofocle per la regia di Aldo Trionfo. Al cinema è stato in film come Profondo rosso di Dario Argento, La Cina è vicina di Marco Bellocchio ed Ecce Bombo di Nanni Moretti.

Glauco Mauri ha attraversato oltre 60 anni di teatro muovendosi tra i classici e la drammaturgia contemporanea, fondando nel 1961 la Compagnia dei Quattro, formazione fondamentale per il teatro italiano, insieme a Valeria Moriconi, Franco Enriquez ed Emanuele Luzzati. In Tv sono una pietra miliare le sue partecipazioni a lavori televisivi della Rai, sia nelle commedie sia nelle tragedie classiche e negli sceneggiati. Glauco Mauri ha anche vinto due premi Ubu come miglior attore ed è Grande Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

La motivazione del riconoscimento assegnato dall'INDA è la seguente: L'Eschilo d'Oro 2022 è assegnato a Glauco Mauri come segno di riconoscimento e gratitudine per la Sua lunga carriera di attore e regista. Da settant'anni signore della scena italiana, dalla sensibilità vibratile e aperta al nuovo, attento tanto ai classici, a partire da Sofocle e Shakespeare, tanto alla drammaturgia del Novecento e contemporanea.

“Questo premio lo voglio condividere con tutti quei giovani, ragazze e ragazzi, che hanno deciso di dedicare la vita al teatro – ha detto un commosso Glauco Mauri -. A questi ragazzi dico di avere fiducia, perché con questa decisione si sono assunti una grande, meravigliosa, responsabilità, quella di raccontare delle favole, delle storie, che sono delle storie della vita sperando che questo possa aiutare gli uomini a tentare di capire quella favola grande, a volte affascinante, a volte terribile, che è la vita. A questi giovani dico solo di non avere paura, di vivere la vita con grande coraggio, di non barare mai. Dite sempre le vostre idee, quello che avete

dentro di voi". A Glauco Mauri è stata consegnata una moneta realizzata dall'orafo siracusano Massimo Sinatra.

Sorvegliato speciale tenta furto in trasferta: denunciato, perde il reddito di cittadinanza

I Carabinieri di Lentini, nel corso di un servizio di controllo del territorio, hanno sorpreso un pregiudicato di 35 anni, sorvegliato speciale, in "trasferta" nel limitrofo comune di Carlentini. In compagnia del figlio, stava tentando un furto all'interno di due garage condominiali – spiegano gli investigatori – dopo aver forzato le serrature delle saracinesche con un trapano.

Il 35enne, al quale è stato sospeso il reddito di cittadinanza, è stato anche deferito per la violazione della sorveglianza speciale poiché trovato in un comune diverso da quello di residenza.

Registro di dialisi e Nefrologia, trapianto:

presentati i dati. Prevalenza di pazienti a Siracusa

Oltre quattromila pazienti in dialisi distribuiti nei 116 centri siciliani, di cui 81 privati e 35 pubblici. Con una prevalenza di uomini rispetto alle donne e nella fascia di età di 60-80 anni. Quattrocentotrentotto pazienti in lista d'attesa per il trapianto di rene, di cui 379 residenti in regione e 59 non residenti. Siracusa, Messina, Agrigento e Trapani le province con la maggiore prevalenza di pazienti. Sono solo alcuni dei numeri, relativi al 2020, contenuti nel Registro di nefrologia dialisi e trapianto, realtà consolidata da oltre 12 anni che, grazie al contributo di tutti i centri dialisi, consente di avere dati dettagliati e completi sul trattamento dell'insufficienza renale terminale in Sicilia. Come per tutti i registri, il Report è stato presentato con un anno e mezzo di ritardo rispetto alla rilevazione per la necessità di consolidare i dati prima di renderli pubblici.

Alla presentazione hanno partecipato il Coordinatore nazionale del Registro di Nefrologia Maurizio Postorino, il Coordinatore regionale del CRT Sicilia, Giorgio Battaglia, il dirigente del Servizio 8 dell'Assessorato della salute, Francesco La Placa, la dirigente dell'Ufficio Speciale per la comunicazione dell'assessorato Daniela Segreto, il direttore generale dell'ARNAS Civico, Roberto Colletti, e Bruna Piazza, responsabile del Coordinamento operativo del CRT.

I registri di patologia, la cui utilità è riconosciuta per legge, sono il sistema più adeguato a raccogliere sistematicamente dati epidemiologici. Consentono di rilevare difformità territoriali nella distribuzione delle malattie e nelle possibilità di accesso alle cure permettendo interventi di prevenzione e pianificazione delle risorse. "Il Registro è uno strumento consolidato che permette di avere informazioni chiare ed esaustive sugli oltre 5000 pazienti in trattamento sostitutivo della funzione renale e costituisce un

importantissimo strumento di verifica dell'adeguatezza dell'offerta di salute – spiega Giorgio Battaglia, Coordinatore regionale del CRT Sicilia, che gestisce il Registro -. In esso sono contenute informazioni sulla distribuzione, caratteristiche, complicanze, modalità di trattamento e molto altro. Il Registro vive grazie allo sforzo corale di tutti i centri che lo alimentano e del CRT che controlla l'invio dei dati, la loro coerenza e correttezza e li elabora. A tutte queste persone vanno i nostri ringraziamenti”.

“Il Registro nazionale che coordino – aggiunge Postorino – vive grazie ai contributi dei Registri regionali, (in Italia 15 su 20 regioni, ndr), e quello siciliano, che contribuisce da moltissimi anni, è un registro completo, solido. E proietta un'immagine positiva della Sicilia a livello nazionale e internazionale”.

Il numero totale di centri di dialisi presenti in Sicilia, 116, (che corrisponde a 23 centri per milione di abitanti) è più elevato della media nazionale. La maggior parte dei 35 centri pubblici erogano, oltre al servizio di emodialisi (comune con i privati), anche un servizio di dialisi peritoneale e un'assistenza ambulatoriale sia ai pazienti con malattia renale non in dialisi che ai pazienti portatori di trapianto renale.

I pazienti censiti dal Registro sono 5086 e quelli in trattamento dialitico costituiscono la popolazione più numerosa (n=4194, pazienti “prevalent” in dialisi”). Questo numero è superiore a quanto atteso guardando la media nazionale. Il Registro Nazionale di Dialisi e Trapianto, infatti, prevede una media di 771 pazienti per milione di popolazione (PMP), contro 861 pazienti per milione di popolazione attualmente in dialisi nella nostra regione.

foto dal web

Grana depuratore Ias, Biamonte: “condividiamo richiesta di tavolo tecnico in Prefettura”

“Da diversi anni denunciamo con forza i miasmi provenienti dalla zona industriale e il non funzionamento dell’impianto di deodorizzazione, ponendo attenzione sull’IAS”. Il presidente del Consiglio comunale di Priolo, Alessandro Biamonte, rivendica un’azione non distratta sul depuratore consortile ora sequestrato dalla Procura. “Richiediamo interventi immediati per individuare le soluzioni tecniche che possano consentire di non interrompere l’attività di depurazione e che possano, al contrario, promuoverne l’ampliamento. Il depuratore Ias riconosce alla Regione Sicilia un canone annuo di 500 mila euro, per questo più volte in passato abbiamo chiesto di utilizzare l’80% di tale somma per l’esecuzione di opere di integrazione, modifica e completamento necessarie. Il lavoro eccellente della Procura di Siracusa sulla zona industriale – dice ancora Biamonte – sta mettendo in luce tutta l’incapacità e l’inefficienza della classe politica che ha governato negli ultimi trent’anni il nostro territorio”. E per l’immediato futuro, il presidente del Consiglio comunale di Priolo indica la strada di norme sempre più severe e stringenti in tema di prescrizioni, “senza concedere ulteriori proroghe. La problematica delle bonifiche è l’unica che potrebbe condurre verso la normalizzazione ambientale della zona industriale. Adesso bisogna rassicurare i cittadini e dire in maniera chiara se è possibile continuare o meno a fare il bagno presso il nostro litorale. Consapevoli che la salute del cittadino e dell’ambiente non può essere barattata con i

posti di lavoro. Condividiamo la richiesta dei sindacati al prefetto per la realizzazione di un tavolo di coordinamento per garantire tecnicamente l'attività delle aziende e con esso la piena occupazione”.

Legambiente dura: “Malapolitica si è nutrita in Ias. Si dimetta cda e Regione la chiuda”

Il sequestro del depuratore consortile e delle quote societarie di Ias? Colpa della cattiva politica. Lo sostiene Legambiente, in una lunga e articolata nota.

“Intanto sarebbe più che opportuno che tacessero tutti quei politici che più o meno apertamente mettono in dubbio l’azione della magistratura, sminuiscono l’evidenza dei fatti e paventano drammatiche e definitive chiusure delle aziende del polo industriale. Non sono credibili, di qualunque parte essi siano”, attacca subito l’associazione ambientalista mettendo nel mirino la classe politica locale.

“In parecchi si sono nutriti alla mammella IAS, hanno preteso la poltroncina in CdA per sé stessi o per i loro amici, hanno contrastato chi da lungo tempo denunciava gli scandali. Altri politici, forse sperando in future ricompense, si mostrano difensori d’ufficio degli inquinatori e di chi commette crimini contro l’ambiente. Altri ancora, finora del tutto incapaci di incidere e cambiare le cose, con un attivismo tanto parolaio quanto inutile, ci tengono a far sapere che lo avevano detto”. Da destra a sinistra, chiamati in causa dagli ambientalisti sono i protagonisti di almeno vent’anni di vita

politica e amministrativa locale.

“Tanti oggi fingono stupore per l'intervento della magistratura e per la gravità dei reati contestati. Ma come definire diversamente da “disastro ambientale”, secondo l'ipotesi di reato della Procura, il sistematico convogliamento di reflui industriali fuori tabella ad un depuratore che non era in grado di trattarli e perciò avrebbe rilasciato in atmosfera circa 77 tonnellate l'anno (tra i quali 13 t/a di cancerogeno benzene) e oltre 2.500 tonnellate nel solo periodo 2016/2020 di idrocarburi finiti a un miglio fuori dalla costa nel golfo di Augusta? Lo stupore è fuori luogo perché da sempre gli addetti ai lavori sanno che questa è la ragione per la quale dallo IAS provengono odori nauseabondi nonostante i tanti soldi spesi per costruire un impianto di captazione dei vapori e deodorizzazione rivelatosi insufficiente e perciò mai attivato. Ancor più fuori luogo sapendo che l'inchiesta No Fly, per la quale, febbraio 2021, sono stati notificati agli indagati gli avvisi di conclusione delle indagini, riguarda proprio questo aspetto e che diverse delle persone fisiche e giuridiche coinvolte sono le stesse di oggi. Argomenti e fatti emersi nel novembre 2019 anche durante la visita della Commissione di Indagine sul traffico dei rifiuti (Ecomafia) ad Augusta e Priolo e l'audizione degli organi di controllo.

Alcuni dicono che la cattiva gestione dello IAS è una storia vecchia ma pochi – insiste Legambiente – si chiedono perché da tanto tempo questo impianto sia gestito così male, tanto da determinare oggi il rischio reale che venga fermato. Il depuratore consortile, frutto delle battaglie sindacali e ambientali, oltre che dell'azione sollecitatrice di un certo pretore Condorelli, è un impianto vitale per l'ambiente e la salute delle persone, costruito con i soldi pubblici, con lo scopo di consentire alle aziende del petrolchimico di depurare i loro reflui, visto che gli stabilimenti erano allora privi di propri adeguati sistemi di depurazione”.

A questo punto, nell'analisi di Legambiente, arrivano i “profittatori e i politici”. Perché? La tesi dell'associazione

è riassunta in poche righe: "società pubblica con soci privati che si fanno carico delle spese, presidente e consiglio di amministrazione nominati dai partiti, direttore indicato dai privati, ricchi gettoni di presenza, consulenze milionarie e contratti di utenza per i reflui industriali molto sensibili alle esigenze della parte industriale. Tanto allegra questa gestione che nel 1998 un presidente 'anomalo' come Pippo Ansaldi, rende pubblica l'enormità degli sprechi e denuncia le carenze tecniche. Si accorge pure che qualcosa non va e un blitz notturno scoprirà che i reflui troppo pesanti da digerire vengono inviati a riciclo di giorno e scaricati in mare senza alcuna depurazione di notte. Il processo penale che ne seguì, nel quale Legambiente si costituì come parte civile, trasferito da Siracusa ad Augusta per questioni di competenza, finì poco onorevolmente con la prescrizione di tutti i reati contestati. Allora si trattava prevalentemente di reati contravvenzionali oggi, grazie agli ecoreati, si indaga su delitti gravi, con tempi di prescrizione molto lunghi. Dopo questi fatti, benché costato un centinaio di miliardi di lire, non entrerà mai in funzione il nuovo impianto per la produzione di ossido di propilene della Polimeri Europa (Enichem e Union Carbide, poi Dow Chemical) che avrebbe dovuto conferire i propri reflui (pesanti) al consorziale. Il presidente che allora denunciò venne subito estromesso, tutti gli altri, come dimostra la vicenda odierna, hanno dormito sogni beati in compagnia dei loro consigli di amministrazione. Intanto i fanghi, ovvero rifiuti speciali, si accumulavano nelle discariche interne fino ad esaurirle e sovraccaricarle. Un'enormità di denari è stata spesa per trasportare in discariche esterne, al sud come al nord Italia, centinaia di migliaia di tonnellate di fanghi. Inoltre dal 2010 al 2013, con circa 30 spedizioni marittime, sono state esportate via nave dal porto di Augusta fino a Rotterdam oltre 250mila tonnellate di fanghi per svuotare le due discariche interne. Una spesa folle di circa 60 milioni di euro sostenuta dalle aziende del polo. Dopo lo scandalo Mare Rosso, con la definitiva chiusura nel 2005 dell'impianto Cloro-Soda, la

produzione di fanghi si è drasticamente ridotta". A questo punto, Legambiente si chiede perché gli industriali accettino di sostenere questi costi? E perché, come contesta la Procura, dal 2016 al 2018 il Consiglio di Amministrazione dell'IAS non ha adeguato i contratti d'utenza riducendo i limiti quantitativi e qualitativi dei reflui industriali in ingresso nell'impianto? "Se è questo il modo di pensare e di agire della classe dirigente locale, allora è difficile credere che i fondi del PNRR possano essere impiegati utilmente per la transizione ecologica ed energetica. Ci auguriamo e ci aspettiamo che anche i comuni soci dello IAS, Priolo e Melilli, siano chiamati a rispondere della loro distrazione, della mancanza di controllo di ciò che da tanto, troppo, tempo avviene a danno dell'ambiente e della collettività".

Legambiente invita il CdA dello IAS a dimettersi, "per non aver saputo vigilare e amministrare un impianto così importante per la salute dei cittadini". Di più, per gli ambientalisti la Regione deve chiudere la società IAS spa, per affidare a privati la gestione del depuratore consortile, dietro pagamento di canone. E "l'impianto deve essere assoggettato a procedura AIA".

Corpus Domini, domenica 19 giugno la processione dal Santuario al Pantheon

Celebrazione della solennità del Corpus Domini domenica 19 giugno, l'unica appuntamento liturgico del pomeriggio a Siracusa si terrà alle ore 18.30 alla Basilica Santuario della Madonna delle Lacrime e sarà presieduta dall'arcivescovo di

Siracusa, Francesco Lomanto. Al termine, processione sino al piazzale del Pantheon.

Come è tradizione, ogni singola comunità cittadina si organizza per un'unica celebrazione eucaristica pomeridiana, con la partecipazione di tutti i sacerdoti insieme ai gruppi, associazioni e movimenti presenti in loco e a manifestare pubblicamente la propria fede anche con la processione per le vie della città.

Quella del Corpus Domini è una festa profondamente radicata nella nostra storia secolare. Si celebra il giovedì successivo alla festa della Santissima Trinità, e la domenica successiva si tiene la processione. Venne istituita da papa Urbano nel 1264 per affermare la divinità di Gesù e del Suo Corpo vivo e vero nell'ostia consacrata, per ravvivare nei fedeli la fede nel Signore. Nell'occasione di questa solennità si porta in processione in un ostensorio un'ostia consacrata sotto al baldacchino per permettere alla comunità di fedeli di unirsi nell'adorazione di Gesù presente nel Sacramento.

Mafia, colpito anche il clan Nardo: eseguite 56 misure cautelari, 26 capi d'imputazione

E' stata battezzata Agorà la maxi operazioni antimafia scattata all'alba, con l'esecuzione di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal Gip di Catania, a carico di 56 persone. Sono tutti ritenuti affiliati o contigui alla famiglia Santapaola-Ercolano, alla famiglia di Caltagirone, a quella di Ramacca e al clan Nardo di Lentini.

Il provvedimento è stato eseguito da oltre 400 Carabinieri, nei territori delle provincie di Catania (Catania, Ramacca, Vizzini, Caltagirone e San Michele di Ganzaria) e di Siracusa (Lentini, Carlentini e Francofonte).

Gli arrestati sono gravemente indiziati (con 26 diversi capi d'imputazione) di associazione di tipo mafioso, associazione finalizzata al traffico e allo smercio di stupefacenti, nonché di numerose estorsioni pluriaggravate, di illecita concorrenza, di turbata libertà degli incanti e di trasferimento fraudolento di beni, reati tutti aggravati dal metodo e dalle finalità mafiose.

Contestualmente, è stato notificato anche un decreto di sequestro preventivo di beni (9 società attive nei settori dell'edilizia, della logistica e dei servizi cimiteriali nonché dei beni e conti correnti ad esse riconducibili) per un valore di oltre 10 milioni di euro.

Le indagini (avviate nel 2016 come naturale prosecuzione del procedimento "CHAOS") hanno portato gli investigatori a scoprire i nuovi rapporti di forza e gli equilibri raggiunti tra le famiglie di cosa nostra operanti nei territori di Catania, Caltagirone e Siracusa. È stata documentata "la riorganizzazione interprovinciale del sodalizio mafioso che è riuscito a mantenere l'operatività nei tradizionali settori delle estorsioni, del recupero crediti e della cessione di stupefacenti. Ancora, è stata accertata la capacità dei clan di infiltrarsi nell'economia lecita (nel settore dei trasporti su gomma e in quello dell'edilizia) e di influenzare i processi decisionali degli enti locali (come nell'ipotesi dell'alterazione delle procedure per l'affidamento dei servizi cimiteriali nel comune di Vizzini e nelle ipotesi degli affidamenti per la manutenzione stradale curati dal comune di Caltagirone)".

Gli accertamenti – spiegano ancora gli investigatori coordinati dalla Dda di Catania – hanno portato a identificare i vertici dell'organizzazione ed a ricostruire la rete di

relazioni e la struttura della famiglia Santapaola-Ercolano, di quella La Rocca di Caltagirone, quella di Ramacca e del clan Nardo.

Una officina del catanese era diventata il centro della rete mafiosa, colpita dai provvedimenti delle recenti operazioni e per questo "nervosa" nella sua struttura in cerca di riorganizzazione e nuovi referenti. Le intercettazioni hanno permesso di ascoltare i momenti di forte conflittualità tra i sodali (dovuti proprio all'assenza della investitura ufficiale di un nuovo reggente).

L'officina era anche il luogo dove avvenivano le riunioni con esponenti della famiglia di Caltagirone e del clan Nardo e questo ha consentito di aprire ulteriori filoni investigativi che hanno permesso di acclarare l'operatività delle due compagini nel territorio calatino e siracusano.

In merito al clan Nardo di Lentini, in questo provvedimento sono confluiti gli esiti di tre distinti filoni di indagine, condotti dal Nucleo Investigativo del Comando Provinciale di Siracusa. Traggono origine sempre dalle intercettazioni operate presso l'officina di Salvatore Rinaldi. E' stata così ricostruita quella che sarebbe l'attuale struttura del clan siracusano: Antonino Guercio il reggente operativo, subordinato solo a Giuseppe Furnò, che – sulla scorta del materiale raccolto – sarebbe il successore di Pippo Floridia, già reggente del gruppo Nardo fino al 20 aprile del 2016, come documentato dall'indagine Kronos del Ros.

Il clan Nardo e la famiglia Santapaola erano in affari anche per il traffico di droga. Dalle indagini è infatti emerso un fiorente smercio di sostanze stupefacenti (nel corso delle indagini, in tempi diversi, si è proceduto al sequestro di 108 kg di marijuana, di 2,6 kg di cocaina e 57 kg di hashish). In questo contesto, un ruolo centrale era quello di Tiziana Bellistri che, di fatto, organizzava la rete.

Gli interessi congiunti dei due clan erano rivolti anche al controllo del tessuto imprenditoriale. Nel dettaglio Guercio e Rinaldi avrebbero pianificavano un'azione ai danni dell'A.T.I. Società Consortile Bicocca-Augusta Scarl, aggiudicataria

dell'appalto bandito da Italferr Spa, che stava svolgendo i lavori presso il cantiere della stazione ferroviaria di Lentini. I due, all'esito di più interlocuzioni, non solo avrebbero imposto alla società di cedere materiale ferroso di risulta a soggetti da loro individuati, ma – spiegano gli investigatori – anche i servizi di guardiania al cantiere.

Nell'indagine documentati diversi tentativi di estorsione attuati da esponenti del clan Nardo e della famiglia Santapaola-Ercolano. L'azione criminale investiva anche il settore dei trasposti su gomma con il sequestro preventivo di ditte di fatto riconducibili agli indagati (Logitrade srl, Tlog srl e Lg srl). Questo monopolio determinava un momento di forte attrito quando il titolare della Ecotrasporti si sarebbe opposto all'apertura a Francofonte di un'altra agenzia di trasporti, senza il benestare e l'autorizzazione di cosa nostra catanese. Il potenziale conflitto – condito da episodi di aggressione e lesioni – veniva ricomposto nel rispetto della "tradizionale" alleanza tra le due compagini mafiose: la nuova ditta avrebbe aperto ma corrispondendo delle somme ad entrambi i gruppi criminali.

Dopo l'esecuzione delle misure cautelari, nel contraddittorio procedimentale gli indagati avranno la facoltà di fornire la loro versione dei fatti e indicare eventuali prove a discolpa.

Riqualificazione di viale Tisia: un 'no' agli alberi ad alto fusto, un 'si' al

secondo posteggio

Mentre prendono forma i nuovi e larghi marciapiedi di quello che sarà il riqualificato viale Tisia, si dibatte su due aspetti del progetto: gli alberi da mettere a dimora e gli spazi per la sosta delle auto. Nell'arteria commerciale dovrebbero essere piantumati arbusti ad alto fusto, capaci di garantire ombra e limitare i problemi legati alle alte temperature estive e alla continua esposizione al sole. Nella prima redazione del progetto, su viale Tisia erano stati previsti 59 alberi di arancio amaro (in totale 130 considerando anche via Pitia, via Damone, il ronco a via Damone e il nuovo parcheggio). Ci si è però posti il problema di come fornire una migliore risposta anche "climatica". È nata così l'ipotesi di variante che prevede la messa a dimora di jacaranda rosa o platani. L'impiego di platani, ad esempio, farebbe scendere a 107 il totale degli alberi messi a dimora con la riqualificazione. Di questi, 46 solo su viale Tisia e posizionati – assicurano i progettisti – in modo da impedire l'interferenza delle chiome con gli edifici e garantire, al contempo, il loro corretto e completo sviluppo. Laddove la dimensione dei marciapiedi non garantisce il distanziamento dagli edifici, "le alberature verranno inserite tra gli stalli sulla carreggiata". Nessun posto auto – spiegano – verrà però perduto: "la redistribuzione degli spazi e delle alberature ogni 15/20 metri permette il mantenimento dell'esatto numero originario degli stalli, senza limitare la disponibilità di posti auto prevista da progetto".

Ma questi aspetti non convincono del tutto residenti e commercianti. Questi ultimi, in particolare, riuniti nel Cenaco Acradina-Grottasanta, hanno manifestato ai tecnici le loro perplessità: irrigazione, manutenzione ma anche sicurezza. Chi vi provvederà in maniera regolare e costante? Sul tema della sicurezza, in particolare, c'è la preoccupazione che l'alto fusto possa rivelarsi a rischio caduta per una semplice constatazione. Ad esprimerla è

l'architetto Pippo Di Guardo, consulente del Cenaco: "ci sentiamo di escludere già a priori alberi ad alto fusto perché, purtroppo, abbiamo un sottosuolo roccioso. Pertanto è impensabile un impianto radicale che sia molto più impegnativo rispetto allo sviluppo in altezza dell'albero che si va a scegliere", spiega. Sul punto, però, non vi è intesa totale. C'è chi spinge per gli alberi da ombra ad alto fusto e chi rallenta. Superate, invece, le obiezioni sulla realizzazione dello spartitraffico centrale, intermezzato da rotatorie per garantire attraversamenti e cambio del senso di marcia a beneficio, soprattutto, di chi vive nei condomini della zona. Per quel che riguarda i parcheggi, a breve attese novità per il completamento dell'area di sosta da realizzare accanto alla palestra Acradina, oggi deposito dei mezzi di cantiere. Ma il Cenaco ha già raggiunto una intesa con il liceo Quintiliano di viale Tisia per poter utilizzare per la sosta anche il parcheggio di pertinenza della scuola. L'accordo dovrà ora essere ratificato dal Libero Consorzio di Siracusa competente su quelle aree. Diverrebbe un secondo parcheggio su viale Tisia, capace di circa 50 posti auto ma con delle limitazioni orarie dovute all'attività della scuola. Così, ad esempio, nel periodo scolastico, il parcheggio sarebbe disponibile tutti i giorni dalle 18 alle 20, mentre il sabato per l'intera giornata. Nel periodo estivo, dal 10 di luglio sino al 31 agosto, il parcheggio sarebbe aperto tutti i giorni, mattina e pomeriggio.

"Un grosso risultato, un sogno inseguito da tempo, quello del parcheggio nel cortile del Quintiliano", ha commentato il presidente del Cenaco, Franco Veneziano. "Un polmone verde per 50 posti auto, completamente gratuito e custodito. Un progetto che presto farà il paio con la realizzazione dell'oasi di verde, arredo urbano, zona relax con panchine ed area gioco per i bambini". A metà luglio l'incontro con i tecnici dell'ex Provincia per la sottoscrizione del protocollo d'intesa.